

Ghisi Grütter

23. Disegno e immagine Andrea Lanini e l'architettura interrotta



Andrea Lanini, *Untitled*, tela 40x40 cm, 2016

ANDREA LANINI E L'ARCHITETTURA INTERROTTA

ghisi grütter

Così scriveva Adolf Loos: «Il miglior disegnatore può essere un cattivo architetto, il miglior architetto può essere un cattivo disegnatore». ¹

In questi giorni si sarebbe dovuta inaugurare una mostra di Andrea Lanini "Cogito ergo interrumpo" i cui lavori costituiscono una sorta di viaggio nella memoria architettonica. ²

Andrea, infatti, ha studiato architettura a Roma nei leggendari anni '60, ma non ha poi svolto la professione di architetto ritornando ai suoi amori primigeni: la pittura e la storia dell'arte. Ciononostante c'è molto di architettonico in tutti i suoi lavori, ad esempio, le sue varie installazioni civiche, a mio avviso, trovano la loro *raison d'être* nella sensibilità urbana sviluppatasi nel corso degli studi.

Ho avuto già modo di parlare delle opere composite e complesse di Andrea Lanini, un autore che andando in là con gli anni, diventa sempre più prolifico. ³ Le sue mostre sono sempre un'invenzione: un'occasione di stimolo, uno spunto per inventarsi un nuovo percorso creativo. Ne è esempio una recente mostra alla galleria "Spazio Y" del Quadraro a Roma, che proponeva una falsa biblioteca con



Andrea Lanini, collage elaborato per la mostra "Cogito ergo interrumpo", 2016, tecnica mista



Andrea Lanini, mostra *Codice Quadraro* presso la galleria "Spazio Y" a Roma nel 2015.



finti libri di cartone pieni di suggerimenti e di riflessioni sul quartiere, frutto di lunghe passeggiate che l'autore aveva fatto in quella zona.⁴ I visitatori della mostra prendevano i libri in prestito, come in una vera biblioteca, e li "completavano" liberamente in una sorta di "opera aperta", riconsegnandoli poi il giorno del *finissage*.

Qui invece lo spunto è nato dallo spazio espositivo, una volta studio di un architetto che era stato assistente universitario negli anni in cui Andrea ha studiato architettura.

Un'insospettata coincidenza? È proprio il mestiere interrotto (negato?) di architetto che dà vita alle opere di Andrea con le sue riflessioni grafiche sui principi dell'architettura moderna arricchite qua e là dalla suggestione del luogo, il rione romano di Trastevere. Così recita lo stesso Lanini: «Che l'architettura sia per me una cosa interrotta, questo va da sé.

Non so se si sia interrotto qualcosa nella architettura in generale perché, da quello che vedo in giro, l'architettura contemporanea sembra in gran parte fatta di macerie o comunque di qualcosa che finge di cadere e invece sta in piedi.

Mi sono chiesto spesso perché, ma il fatto è che c'è qualcosa nella mia testa che mi impedisce di pensarci.

È per questo che l'architettura è per me una cosa interrotta: perché è il mio pensiero su di essa che si è interrotto.

Mi rendo conto che questo non va bene, ma non posso farci nulla.

Il fatto è che l'architettura è qualcosa di utile e adesso sono troppo impegnato ad occuparmi di cose che non servono a niente.

L'arte non serve a niente, ma in fin dei conti questa sua inutilità è importante per gli esseri umani.

L'architettura deve servire a qualcosa, ma sembra che oggi cerchi di essere artistica per avere un senso.

Loos sarebbe stato contrario, anche se le sue case sono opere d'arte e Wittgenstein che era suo amico, ci avrebbe messo il carico, ma per valutare la

questione dovrei conoscere l'opinione della sorella.

Come si fa a mettere insieme tutti questi frammenti di pensiero sparsi qua e là?

Non lo so. Io tutt'al più provo a mettere insieme dei pezzi carta e di oggetti vari.

Se poi corrispondono a pezzi della mia vita, tanto meglio, se ne potrà parlare con gli amici.

E questa è la cosa più importante».

Nelle opere elaborate per la mostra interrotta ci sono frammenti di architetture miste a oggetti più prettamente appartenenti al repertorio laniniano come le strutture ricorrenti che lui disegna e che costruisce anche quali modelli-prototipi. L'io-narrante è costituito dal topolino che rappresenta l'autore e affiora qua e là oltre a essere l'esplicito protagonista di molti video elaborati da Andrea.⁵



Andrea Lanini, tavole elaborate per la mostra "Cogito ergo interrumpo" del 2016, si noti

sopra l'avatar topolino.





Andrea Lanini, un'elaborazione per la mostra "Cogito ergo interrumpo", 2016, tecnica mista.

Un altro elemento che possiamo riscontrare sempre nelle sue opere è l'ironia e in questo caso, ad esempio, la riscontriamo nella "messa in cornice" in tavole delle *non-architetture*.

Riconosciamo nei disegni tra i reperti architettonici villa Stein a Garches di Le Corbusier, una *machine à habiter*, messa a confronto con la *machine tout-court*, un'opera di cartone in scala 1:1 elaborata qualche anno fa da Lanini ed esposta in "vetrina" nella galleria "Opera Unica" in via della Reginella al Ghetto.

I suoi riferimenti architettonici sono prevalentemente quelli del *moderno*: il tetto giardino, i *pilotis*, le facciate libere, ma i volumi delle architetture disegnate risentono anche del costruttivismo russo in una grafica direi più post-moderna tra il fumettista e il graffitario, mentre il segno a pennello

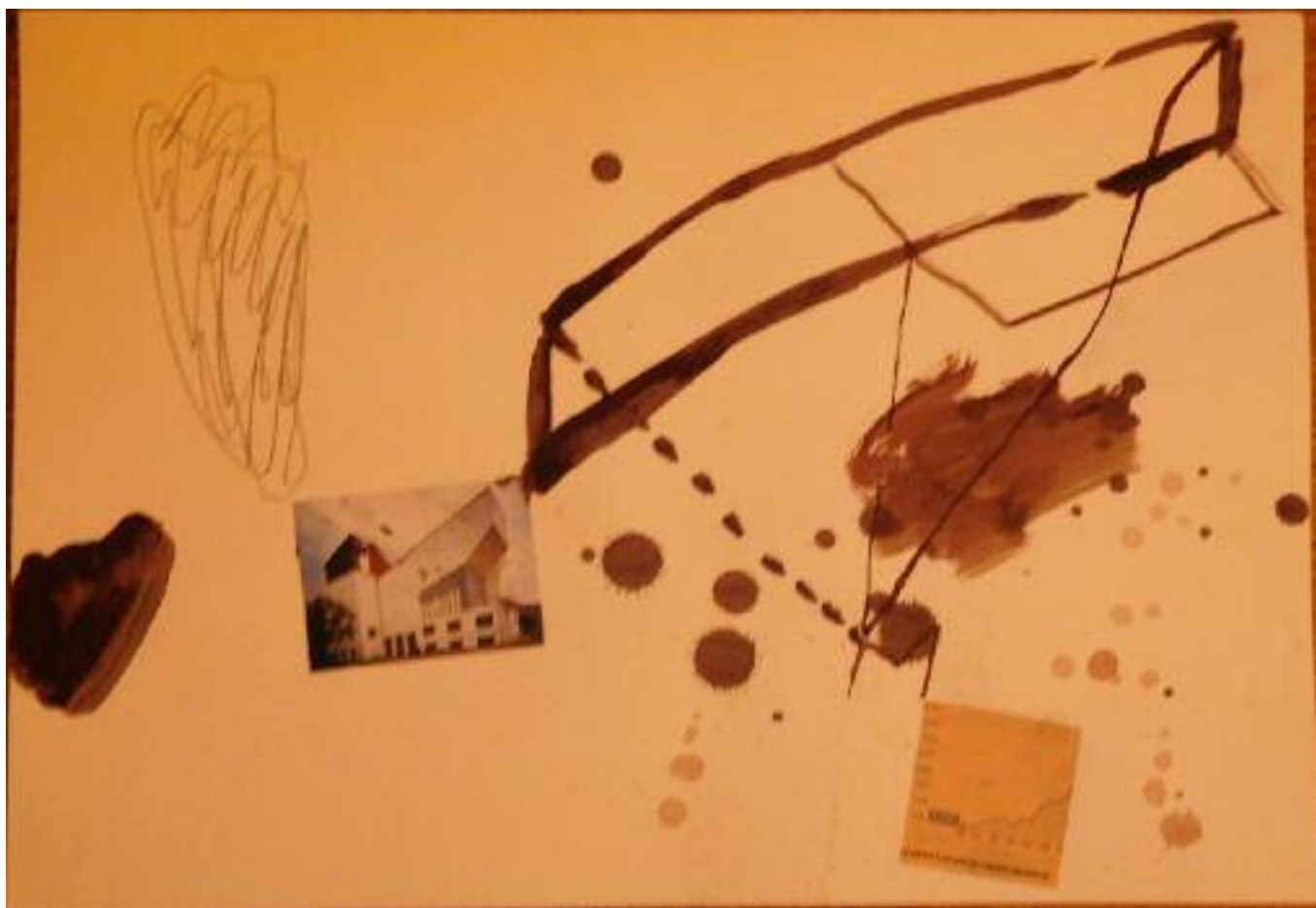
non perde mai del tutto la sua tridimensionalità. L'uso di assonometrie più che di prospettive denota una ricerca dello "spazio dell'oggetto" in contrapposizione "all'oggetto nello spazio" come notava a suo tempo Massimo Scolari nei suoi testi sull'*axonometria*.⁶

Tuttavia le assonometrie di Lanini sembrano quasi delle prospettive sbagliate che recuperano, in tal modo, una certa *naïveté*. Credo che in questo suo modo di rappresentare si possa leggere l'insofferenza alle regole rigide così come all'eccesso di razionalismo e funzionalismo. Molte *performances* di Andrea Lanini nascono dal desiderio di ribellione e dal rifiuto di seguire un'estetica vincente. L'arte per Lanini è un processo mentale, slitta fuori dall'alveo tradizionale della perizia tecnica, si svuota della comunicazione emotiva che esige una visione contemplativa e dagli occhi passa al cervello; propone, inoltre, un processo di desacralizzazione dell'opera d'arte, una demitizzazione dell'aura

che circonda tradizionalmente il capolavoro e l'autore in una critica esplicita del mercato artistico.

Le opere di Andrea Lanini sono unioni di pezzetti frantumati, talvolta lega scritti insieme ai disegni grafici, spesso *collages*: la carta di giornale, le fotocopie, l'*objet trouvé*. Nell'universo poetico cui s'ispira l'autore, l'epoca fondamentale per la sua costruzione artistica è senza dubbio l'inizio del Novecento nelle sue declinazioni dadaista e surrealista. Da un lato Man Ray e la sua pittura che, influenzato dall'incontro con l'avanguardia americana, incontrò a Parigi il gruppo dadaista cambiando il nome - era nato Emmanuel Rudzitsky - e adeguandosi all'immaginario dell'avanguardia parigina (ma anche al *raggismo* russo). Dall'altro, il maggior ispiratore delle opere di Andrea è l'insuperabile Marcel Duchamp che, con la sua carica dissacratoria, ha influenzato tantissimi autori del Secondo dopoguerra. Mi viene in mente in particolare il quadro del 1919 "Il critico d'arte" (Tate Gallery, Londra) un *collage* di frammenti vari, dove sono ricucite parti di una stessa identità. A distanza di un secolo Duchamp sembra rappresentare a tutt'oggi un fenomeno con cui ogni artista contemporaneo, in qualche misura, si debba confrontare.

Andrea Lanini, tavola
elaborata per la
mostra "Cogito ergo
interrumpo" del
2016.





sopra "San Matteo e l'angelo", foto della prima versione di Caravaggio,⁷ sotto Andrea Lanini in "San Matteo senza l'angelo" Roma 2012.



Antinomie-chiave

Amore e odio (nei confronti dell'architettura) Ordine e disordine (nell'universo creativo) Razionale e organico (negli spunti progettuali) Pensiero ed emozione (ispiratori delle aggregazioni) Geometria e caos (nel mondo delle "cose").

Biografia

Andrea Lanini, dopo la laurea in Architettura a Roma "La Sapienza", si è dedicato all'attività di docente di Storia dell'arte presso il Liceo artistico "Giorgio De Chirico" di Roma. Ha preso parte a molte mostre collettive e ha tenuto numerose personali in gallerie italiane. Negli ultimi anni è invitato a partecipare alla Biennale di Venezia con "Museo in Esilio" 2011 e fatto numerosi "interventi" di cui si citano solo alcuni: "Il Pellegrino" al Teatro Valle di Roma nel 2012, "San Matteo senza l'Angelo" a San Luigi dei Francesi sempre nel 2012 e il "Divino Pozzo" alla Sapienza di Roma nel 2013. Per citare solo alcune delle mostre più recenti: Le "metamorfosi" di Andrea Lanini: una narrazione intorno all'aesthetica, a maggio del 2014 presso lo Spazio "Studio Ricerca e Documentazione" in Via Alessandro Poerio, "Banchetto Sospeso: un allestimento di sei tavoli per riflettere", sul tetto terrazza di Seven, in via Assisi 117 a Roma, novembre 2014, e infine il "Codice Quadraro" presso lo Spazio Y in via dei Quintili a Roma nel dicembre, 2015.

NOTE

¹ Adolf LOOS, *Arkitektur* (1910), in *Trotzdem*, Herold, Wien-München 1962; ed. it. *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano 1972, p. 246, raccolta di suoi scritti, molti dei quali a commento dell'Esposizione di



Andrea Lanini "Banchetto Sospeso" sei tavoli allestiti per riflettere, tetto terrazzo di Seven, in via Assisi a Roma 2014.





sopra immagine-ricordo per il culto dei morti, elaborato per la mostra Le "metamorfosi" di Andrea Lanini: una narrazione intorno all'aesthetica, 2014, sotto una ricevuta del libro per la finta biblioteca del Codice Quadraro, 2015.



Vienna in occasione del Giubileo del 1898, pubblicati in tedesco nel 1921 e 1931.

² Purtroppo per una serie di disguidi la mostra non si terrà più, non almeno nei tempi e nei luoghi per la quale era stata pensata.

³ Cfr. Ghisi Grütter, *Le "metamorfosi" di Andrea Lanini: una narrazione intorno all'aesthetica*, in "Ticonzero" n. 41 maggio 2014.

⁴ Dalla locandina della mostra: «Il Quadraro è l'unico vero argomento di questa biblioteca, o meglio, alcune passeggiate solitarie, compiute dall'autore tra le amabili case basse, nelle piccole strade, tra i giardini sorvegliati da aquile e leoni di gesso. Ogni tanto spunta un pino marittimo dietro un muro di mattoni e un prato in lontananza, fino all'acquedotto. Sulle targhe in marmo delle strade, stanno incisi nomi che potrebbero indicare ad un Gitone o a un Encolpio il ritorno a casa, o meglio, alla loro stanzuccia disadorna, alla fine di una notte di bagordi. Ma soprattutto le persone, i negozianti, gli abitanti, gli artisti che ci vivono sono il tema di tutti questi libri. E se l'autore, a causa di una sua discutibile riservatezza, non è riuscito a coinvolgere nei suoi itinerari tutte queste persone, ora possono dire la loro ed essere autori della biblioteca non meno dell'autore stesso» Roma 5 dicembre 2015.

⁵ i video sono inseriti nel suo blog <http://vivaoblomov.blogspot.it/>

⁶ Così scriveva Massimo SCOLARI, *Elementi per una storia dell'axonometria*, in *Il disegno obliquo, una storia dell'antiprospectiva*, Marsilio 2005, già

pubblicato in uno storico numero di "Casabella" n. 500 del 1984: «la ragione sembra essere quella della scelta di un modo più adeguato di rappresentare non tanto l'oggetto nello spazio, quanto lo spazio stesso dell'oggetto, privilegiando in tal modo le reali caratteristiche geometriche tridimensionali».

⁷ Questa è la prima versione di "San Matteo e l'angelo" per San Luigi dei Francesi a Roma, della tela centrale della Cappella Contarelli. Il dipinto fu scartato perché la rappresentazione del Santo troppo "proletaria" e dell'angelo troppo seduttiva. Acquistato dal Marchese Giustiniani, protettore di Caravaggio, fu in seguito decurtato, probabilmente su tre lati, per conformarlo ad altri tre quadri rappresentanti gli altri evangelisti. I discendenti del Marchese cedettero il quadro al Kaiser Friedrich Museum nel 1815, ma nel 1945, verso la fine del secondo conflitto mondiale, andò distrutto - o così si ritiene. Si ha notizia dell'esistenza di due copie, ma entrambe perdute, e del dipinto rimane solo una fotografia in bianco e nero.

Marcel Duchamp, "Il critico d'arte", 1919.

